



e generano inoltre la «luce modellante», necessaria per rendere plastiche le immagini degli attori e degli oggetti. Tali lampade abbracciano un angolo dai 7 ai 30 gradi. L'altra fotografia ci offre la fedele ricostruzione della famosa High Street di Oxford, tale quale come si presenta oggi. Infatti, le vetrine dei negozi sono state arredate dagli stessi commercianti di cui portano il nome, e non era necessario fare molta strada per viaggiare dall'Oxford vera all'Oxford rifatta, dato che le prese del film UN AMERICANO A OXFORD hanno avuto luogo in Inghilterra, negli studi di Denham. Sopra la High Street si stende, all'altezza del secondo piano delle antiche case, un cielo scuro ma allo stesso tempo abbagliante, cupamente invaso da impalcature, lampade e catene. La parte centrale della strada, in cui circolano liberamente i veicoli, separa i due mondi del cinema: a destra vediamo i finti studenti dei *colleges* chiacchiere, sfogliare manuali e andare in giro sulle biciclette così caratteristiche di quell'ambiente universitario; a sinistra una serie di lampade destinate ad illuminare la strada (da questa parte si trova anche la macchina da presa con i suoi servitori).

Sullo schermo, i due ambienti, ricostruiti interamente sotto i tetti dei teatri di posa, avranno il vasto respiro del cielo aperto. Molti produttori preferiscono alle prese in esterno il tranquillo lavoro negli stabilimenti, al riparo dai capricci degli elementi e dalle varie difficoltà tecniche ed organizzative.

GIAR

RICOSTRUZIONI

OCCORRONO esperienza e astuzia per discernere in questi due ambienti movimentati e affollati gli elementi destinati a comparire sullo schermo da quelli la cui apparizione susciterebbe invece ilarità e delusione. Un gruppo di signori in maniche di canniccia e in tuta sta aspettando Kay Francis, che scende dal transatlantico, per una scena del film LA RIVINCITA DELLA REALTA' (sopra). Ma nessuno di essi comparirà nel film: sono operatori, elettricisti, falegnami e altri operai del teatro di posa, schierati intorno ai tre veri protagonisti di questa scena, ossia la macchina da presa, il microfono e il regista William Keighley, munito del solito megafono. Guardando meglio, constatiamo che le macchine mirano al punto in cui il ponte si incontra con la terraferma e in cui si svolgerà dunque la scena che si sta inquadrando. La macchina da presa, posta sul carrello, potrà avvicinarsi fino a riprendere gli interpreti in primo piano, e il microfono, sospeso al suo «braccio», potrà simultaneamente scendere per avvicinarsi in modo opportuno alle bocche degli attori che parlano. Per quanto riguarda l'illuminazione, si distinguono due tipi di lampade: quelle montate in alto, cioè al di sopra del campo abbracciato dall'obbiettivo, servono per procurare la cosiddetta «illuminazione generale» e diffondono perciò i loro raggi entro un angolo abbastanza vasto, di 60 gradi circa; mentre le lampade raggruppate intorno agli attori danno uno speciale accento alla scena centrale

